



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale
IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)



RACCOLTA BUONE PRATICHE



A cura di: Cattedra Unesco SSIIM, Università Iuav di Venezia
Settembre 2021

Indice

Casa	2
SPORTELLLO A.I.S.A. - Agenzia di Intermediazione Sociale all'Abitare	2
Progetto Jumping, oltre i confini	7
Reti	12
Rete di servizi per l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati nell'Ambito della Provincia di Treviso	12
N.A.Ve (Network Antitratta Veneto)	16
Quartieri	19
Casa dei Beni Comuni Treviso	19
Comunità "il Mandorlo"	21

1. Casa

1.1. SPORTELLO A.I.S.A. - Agenzia di Intermediazione Sociale all'Abitare

Nome e tipologia del soggetto erogatore

Cooperativa Sociale Energie Sociali in collaborazione/Convenzione con il Comune di Verona, Servizi Sociali

Territori/o di riferimento

Verona

Data di inizio del servizio

2009

Descrizione del servizio e azioni realizzate

Storicamente lo Sportello AISA - Agenzia di Intermediazione Sociale all'Abitare nasce in Veneto nel 2004, da una partnership tra la Fondazione La Casa (un insieme di cooperative) ed opera attraverso convenzioni con gli enti locali. Il progetto iniziale prevedeva 13 agenzie distribuite su tutte e 7 le province del Veneto, nell'ottica di una rete integrata di agenzie sotto il marchio A.I.S.A. - il cui accreditamento richiede il rispetto di standard precisi volti all'idoneità degli operatori nell'erogare i servizi e nel favorire la messa a sistema di buone pratiche su diversi territori. Il progetto A.I.S.A. a Verona ha vissuto interruzioni, e diverse ripartenze e rimane oggi l'unica esperienza assieme a quella portata avanti a Padova dalla Fondazione la Casa, che opera in collaborazione con l'ente locale per l'erogazione di Servizi per l'abitare. Per quanto riguarda il territorio di Verona lo sportello viene avviato nel 2009, dopo un anno viene interrotto, per poi riprendere senza interruzioni dal 2015 ad oggi. Finanziato dalla Fondazione Cariverona, per la Provincia di Verona gli sportelli iniziali erano 3: Verona, Villafranca e Bussolengo. Attualmente, in questa che possiamo definire la seconda fase, iniziata con l'ultima convenzione del 2015, lo sportello opera a Verona, presso la sede dei servizi sociali e a S. Bonifacio. L'ente erogatore: la cooperativa Energie Sociali, è una cooperativa di tipo B, fondata nel 2008. Nella sua mission, l'ente erogatore, si occupa di housing sociale grazie anche al sostegno del Fondo Veneto Casa. La cooperativa offre servizi alla popolazione vulnerabile senza distinzione di provenienza. Gestisce 80 appartamenti di cui 20 abitati da immigrati di diversa origine. La cooperativa offre per i suoi conduttori anche un percorso di accompagnamento rispetto al contesto sociale, diritti e doveri rispetto alla casa e alla convivenza. Inoltre Energie Sociali mette a disposizione 17 appartamenti per il disagio abitativo a Verona e provincia e 3 appartamenti per padri separati.

Per quanto riguarda lo sportello AISA nello specifico i numeri rivelano riguardo al 2018:

- l'accesso allo sportello di 278 utenti diversi;
- di cui il 55% immigrati non provenienti da paesi UE, 6% UE, e 60% italiani.

Obiettivi del servizio: ragioni per cui si è scelto di avviarlo

Obiettivo principale dello sportello è offrire servizi di intermediazione all'abitare e sostenere i Servizi Sociali del Comune di Verona, che non hanno al loro interno un apposito servizio/ufficio Casa, nella gestione delle domande relative alla morosità incolpevole. Per questo alcune delle attività principali rivolte agli utenti sono:

- accompagnamento nella ricerca della casa, raccolta dati sulla situazione lavorativa, es. reddito,
- accompagnamento nelle procedure amministrative e bancarie: ad es. offrire una corretta informazione sulle fidejussioni; sui contratti d'affitto; obblighi e doveri di convivenza anche condominiale;
- orientamento rispetto alle risorse abitative presenti sul territorio;
- assistenza agli utenti nelle trattative proprietario/inquilino;
- facilitazione nell'accesso all'alloggio nei casi di disagio abitativo;
- facilitazione nell'accesso immediato in strutture di accoglienza adeguate, in caso di emergenza abitativa;
- mediare la costituzione di gruppi di co-abitazione;
- creazione e rinforzo delle reti degli interlocutori privilegiati (istituzioni, imprenditori, enti religiosi, altri soggetti del privato sociale, etc.) in grado di co-progettare e realizzare interventi dedicati allo sviluppo del territorio e azioni efficaci nell'ambito del disagio abitativo.

Beneficiari del servizio

Tutti i cittadini immigrati ed italiani che si trovano in difficoltà rispetto all'accesso e al mantenimento della casa, sia nel mercato privato sia nell'edilizia residenziale pubblica. Il target di riferimento è quello di persone che: possono permettersi un affitto ma trovano difficoltà ad accedere al mercato privato; persone che non riescono ad accedere al mercato privato e neanche alle case di edilizia residenziale pubblica per mancanza di requisiti o per le poche unità abitative a disposizione; persone che attraversano un periodo particolare della loro vita ad esempio i padri separati. Il target può subire variazioni anche in base alle progettualità cui la cooperativa aderisce o costruisce. Non sono pertanto tra i beneficiari le persone che non hanno un reddito per cui il Comune in rete con le associazioni del territorio ed attraverso il progetto DOM Veneto offre servizi a bassa soglia come case per l'emergenza abitativa o interventi specifici per i senza dimora.

Collaborazioni significative con enti pubblici, non-profit e privati

In primis questo sportello ha dato la possibilità di mettere in campo altre sinergie tra i due soggetti firmatari della convenzione: Comune e coop. Energie Sociali.

Il che implica anche una via diretta di collaborazione tra assistenti sociali e la cooperativa Energie Sociali, che eroga il servizio per tutta una serie di altri servizi e problematiche che ruotano attorno all'inserimento abitativo. Ad esempio, la cooperativa mette a disposizione alcuni appartamenti per i casi di emergenza abitativa, come alloggi temporanei per i casi in carico ai servizi sociali per cui è necessario trovare soluzioni in tempi stretti.

Inoltre, sia la cooperativa sia i servizi sociali del Comune di Verona collaborano con tutta la rete di servizi e cooperative sociali sul territorio, tra cui:

- CSM – Centro di Salute Mentale;
- Polizia Municipale;
- Centro contro le dipendenze;
- ATER – Azienda Territoriale per L'edilizia Residenziale;
- AGECE- Azienda Gestione Edifici Comunali del Comune di Verona;
- Tribunale dei minorenni;
- E con le cooperative sociali ed i soggetti/organismi attivi sul territorio nelle tematiche relative all'abitare:
- Cooperativa Sociale Onlus -S.O.S Casa;
- Cooperativa sociale Onlus - La Casa per gli Immigrati;
- Casa Accoglienza, il Samaritano, Caritas Diocesana Veronese;
- Il progetto Network antitratta per il Veneto- N.A.Ve.

Aspetti innovativi e di sperimentazione del progetto

Quest'esperienza risulta una pratica virtuosa ed efficace, in primo luogo per l'integrazione collaborativa tra il pubblico ed il privato sociale che dà la possibilità di mettere in campo interventi co - progettati e di monitorare i percorsi, aumentando la loro efficacia e continuità nel tempo per il raggiungimento dell'autonomia abitativa dei beneficiari.

Filiera della presa in carico: gli utenti vengono segnalati dai servizi sociali per un affiancamento nella ricerca abitativa e hanno avuto già una prima analisi dalle assistenti sociali. Gli utenti/nuclei vengono gestiti con modalità coordinata quindi da assistenti sociali ed operatori dello sportello AISA e lì dove necessario anche dai tutor del Comune per l'inserimento lavorativo.

In secondo luogo tale fusione ha dato la possibilità ad entrambi gli attori (Servizi sociali ed Energie Sociali) di sperimentarsi in altre collaborazioni come il progetto 'Net for Neet', finanziato da Cari Verona che promuove il co-housing di giovani tra i 18-20 che cercano l'autonomia abitativa e non riescono a trovarla, giovani che escono da percorsi di accoglienza o case famiglia. Spesso si tratta di lavoratori precari o di giovani che vogliono semplicemente uscire dalla casa familiare e fanno fatica a sostenere un affitto, altre volte di ragazzi stranieri nati in Italia.

Quest'esperienza ha permesso quindi di co- creare interventi a scale/livelli crescenti di collaborazione aprendo spazi e possibilità di ulteriori sperimentazioni ed interventi specifici ad alta professionalità, da parte di entrambi gli attori, pubblico e privato sociale, grazie sia

alla conoscenza del territorio sia al capitale di competenze, reti, conoscenze, intendenze, maturata negli anni.

Principali punti di criticità

Le difficoltà principali risultano almeno di due tipologie:

1) strutturali/contestuali, ossia:

- mancanza di appartamenti, diffidenza da parte dei proprietari per quanto riguarda il mercato privato;
- difficoltà a creare un portfolio di collaborazioni con le agenzie private per via dell'alto turnover sia delle agenzie che degli operatori;
- gestione in emergenza che spesso non permette agli operatori di avere il tempo necessario per un monitoraggio con cadenze ravvicinate dei percorsi dei beneficiari;

2) formali, ovvero legati alla tipologia e forma di collaborazione

la chiusura ed il rinnovo delle convenzioni, come mostra sia la storia di AISA Verona sia l'interruzione degli sportelli nelle altre province del Veneto, porta al venir meno di un attore importante nell'elaborazione di soluzioni e nell'accompagnamento dei cittadini nel costruire soluzioni durature nel tempo.

Impatto sociale/territoriale

Nell'offrire servizi specifici grazie ad una formazione specialistica degli operatori lo sportello AISA crea impatto su diversi fronti: pubblica amministrazione, utenza, disagio sociale e quindi a livello territoriale:

- per l'amministrazione comunale: nell'accogliere, filtrare, indirizzare ed orientare l'utenza che si rivolge allo sportello si sostiene in tal modo anche l'amministrazione comunale che può meglio indirizzare le proprie risorse di personale, economiche ed in termini di tempo di gestione;
- per gli utenti: offrire un servizio specialistico tale da permettere non solo un orientamento del singolo utente ma anche una diffusione grazie ad ogni singolo utente delle prassi, modalità, informazioni cui avrà avuto accesso;
- sul fronte sociale nel territorio: contribuendo con le sue azioni anche se 'su piccolo numeri' come dice modestamente uno dei suoi operatori, a raggiungere l'autonomia abitativa, permette anche una riduzione del disagio sociale di ogni singolo/nucleo, generando in tal modo la possibilità di un'integrazione nel territorio e oltre l'eradicazione del disagio stesso.

Elementi trasferibili in altri contesti/possibile scaling up

Le Agenzie sociali di intermediazione abitativa costituiscono forme di collaborazione di successo anche in altre regioni, Emilia-Romagna, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia.

Replicabilità: tale tipologia di collaborazione pubblico-privato sociale, risulta ancora poco sviluppata con modalità durature, sul tema disagio abitativo, in altre province del Veneto, dove dopo la chiusura degli sportelli AISA le collaborazioni con il privato sociale si sono

formalizzate attraverso bandi che se da un lato possono permettere una rotazione dei soggetti dall'altro non permettono di creare continuità nella collaborazione e nel creare soluzioni durature e efficaci nel territorio

Tale strumento, attivabile grazie ad una convenzione e collaborazione tra il pubblico ed il privato sociale, è mostrato avere un impatto positivo sia per la pubblica amministrazione stessa, sia per i singoli cittadini/famiglie, sia per il territorio.

A fronte di bisogni abitativi simili e trasversali in altri contesti della Regione e dell'esistenza di realtà sociali con delle professionalità specifiche rispetto ai servizi per l'abitare pensiamo a: Una Casa per l'Uomo in provincia di Treviso, Cosep a Vicenza, Villaggio Globale in Provincia di Venezia;

tutti questi aspetti renderebbero facile la replicabilità dell'esperienza stessa. Alcuni degli elementi distintivi e imprescindibili per la trasferibilità di quest'esperienza in altri contesti sono:

- gli spazi e i tempi dello sportello: uno spazio dentro gli edifici dell'amministrazione comunale, che permetta quindi anche la comunicazione di un messaggio di presa in carico integrata ai soggetti stessi, secondo orari compatibili con quelli degli operatori della cooperati e di altri servizi del Comune che possa risultare in linea, di utile accesso in quella stessa finestra temporale
- le modalità collaborative: un altro elemento interessante sono le equipe, settimanali, mensili tra operatori AISA e assistenti sociali per il monitoraggio dei casi in carico e per confrontarsi sulle migliori modalità di orientamento ed accompagnamento
- la messa in rete: messa in rete dei soggetti che erogano servizi nel territorio risulta un elemento fondamentale anche per mobilitare, riconoscere e valorizzare tutte le capacità degli utenti stessi per una maggior efficacia di percorsi di empowerment/capacitanti.

Sito web

<http://www.energiesociali.it/content/abitare-1>

1.2 Progetto Jumping, oltre i confini

Nome e tipologia del soggetto erogatore

Associazione Casa di Amadou e Associazione Di Casa

Territori/o di riferimento

Comune di Venezia

Data di inizio del servizio

2018

Descrizione del servizio e azioni realizzate

Il progetto “Jumping, oltre i confini” è rivolto a migranti in emergenza abitativa, ai quali offre sistemazione temporanea in co-housing con percorsi di accompagnamento all’abitare e promozione dell’autonomia lavorativa e abitativa. Il servizio è coordinato dall’Associazione Casa di Amadou di Marghera (VE) che gestisce l’accoglienza e accompagnamento dei beneficiari, in collaborazione con l’Associazione di Casa che cerca e mette a disposizione gli alloggi.

Ad oggi, il progetto Jumping gestisce 12 appartamenti (8 dell’associazione Di Casa - di cui 1 di proprietà e 7 in affitto - e 4 affittati da La Casa di Amadou), per un totale di 58 posti letto. Poiché l’obiettivo è che la permanenza in questi appartamenti sia temporanea (di massimo due anni) e funzionale a rendere autonomi i beneficiari, è previsto un percorso di accompagnamento abitativo e empowerment che comprende: una fase di preparazione (2-3 colloqui) prima dell’ingresso; formazioni sul bilancio familiare, sulla corretta gestione dell’abitazione (utenze, condominio, ambiente salubre, ecc.) e sulla ricerca attiva di alloggi; percorsi per l’autonomia (con formazione linguistica e professionale, tirocini, sportello legale etc.),

Oggi l’associazione, Casa di Amadou, gestisce 8 appartamenti per una capienza di 34 posti letto. All’interno di quest’attività è riuscita nel 2018 ad ottenere un finanziamento per il progetto Jumping, dalla fondazione Kahane, per l’accompagnamento verso l’autonomia abitativa e lavorativa per 10 persone uscite dai percorsi di accoglienza. Il progetto prevede 6 mesi di percorso durante i quali i beneficiari partecipano a corsi di lingua italiana, formazione professionale –tirocini co-finanziati, workshop sull’inserimento lavorativo ed il raggiungimento dell’autonomia abitativa.

Obiettivi del servizio: ragioni per cui si è scelto di avviarlo

L’iniziativa nasce all’interno del laboratorio di cittadinanza “Casa di Amadou”, un luogo di incontro informale aperto nel 2015 nella canonica della Cita a Marghera (VE) per promuovere momenti di convivialità e socializzazione con e tra richiedenti asilo. Il progetto di co-housing è stato avviato in via informale nel 2017, con un primo appartamento per 4 persone, migranti lungo soggiornanti che avevano perso la casa, messo a disposizione

dall'Associazione di Casa costituitasi proprio a tal fine a dicembre 2016 su iniziativa di un gruppo di volontari e attivisti che frequentavano la Casa di Amadou.

L'obiettivo di questo servizio promosso dal basso è quello di rispondere alla crescente difficoltà di accesso alla casa da parte di migranti e migranti 'forzati', dotandoli al contempo di strumenti e capacità per inserirsi poi, autonomamente, nel mercato dell'alloggio e del lavoro. Rilevato che la principale barriera nell'accesso all'alloggio è determinata da una diffidenza diffusa da parte dei proprietari nell'affittare a persone con background migratorio, e in particolare a migranti di origine africana, le Associazioni aderenti a Jumping si pongono come intermediarie e garanti, affittando le unità abitative e concedendole in uso ai migranti con un contratto di servizio.

Beneficiari del servizio

Negli appartamenti viene ospitato chiunque possa avere bisogno di un ulteriore periodo di accompagnamento post accoglienza istituzionale, a prescindere dalle tipologie di permesso di soggiorno: richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale, migranti presenti per motivi di lavoro e donne vittime di tratta.

L'accesso al Servizio avviene tramite una relazione di conoscenza maturata all'interno dei momenti di incontro presso la 'Casa di Amadou', e in particolare le "cene conviviali a porte spalancate" organizzate ogni giovedì. Ai beneficiari viene richiesto un contributo tra i 150-200€ al mese, formalizzato attraverso un "accordo di alloggio". Non essendo possibile subaffittare le unità abitative, l'accordo si configura come un contratto di servizio. A luglio 2020, i beneficiari erano 68 (6 donne, 3 bambini sotto i 6 anni e 56 uomini).

Collaborazioni significative con enti pubblici, non-profit e privati

Attorno a La Casa di Amadou è stata costruita un'ampia rete di collaborazioni, soprattutto con soggetti del privato sociale, ma anche con l'amministrazione locale (Comune di Venezia e Municipalità di Marghera) e singoli volontari/attivisti. Le principali collaborazioni, sia nell'indirizzare possibili beneficiari verso il progetto Jumping sia nel contribuire ai percorsi di inserimento e autonomia sono: la Casa S. Raffaele di Mira, il dormitorio Papa Francesco, Patronati e sindacati (CGIL, CISL), Caritas e centro d'ascolto, CPIA, Centro Sociale Rivolta. Per le attività di accompagnamento il progetto Jumping collabora con Irecoop Veneto (per i tirocini, l'inserimento lavorativo e per i workshop relativi all'autonomia abitativa) e con la Cooperativa Mag Venezia per workshop tematici su alfabetizzazione finanziaria, educazione ambientale e economia domestica.

Aspetti innovativi e di sperimentazione del progetto

a) Intermediazione abitativa:

Il progetto si fa intermediario nell'accompagnare l'inserimento abitativo per i migranti, i senza dimora che non riescono ad accedere al mercato privato né a quello pubblico grazie ad una rete di appartamenti messa a disposizione dalle associazioni che fanno parte della rete di collaborazioni sul territorio o anche da singoli cittadini.

b) Rete di volontari:

accompagnamento ed inserimento nel tessuto sociale. Il tutto è monitorato da un'equipe di circa 30 Volontari, con visite settimanali presso le abitazioni che hanno l'obiettivo di co-costruire un percorso di accompagnamento per l'inserimento socio-culturale nel quartiere.

c) Riconoscimento nel territorio del ruolo dell'intermediazione.

Nell'ultimo anno diversi singoli cittadini si sono rivolti all'associazione mettendo a disposizione appartamenti da affittare all'interno del progetto, riconoscendo da un lato all'associazione il ruolo di intermediatore relativamente ai contratti di locazione ma anche mostrando allo stesso tempo l'esigenza di attori/realità con queste caratteristiche che rispondano da un lato ai bisogni dei proprietari e dall'altro a quelli di chi cerca casa.

d) Affitti a prezzi agevolati.

L'inserimento abitativo prevede una quota di 150€ 200€ mensili per i costi di gestione e l'affitto e delle utenze, in base a: tipologia abitazione (appartamento condominio grande e "vecchio", casa singola, casa di nuova generazione); luogo in cui si trova (Venezia città storica o piccoli comuni della città Metropolitana).

e) Partecipazione.

Non solo l'inserimento quasi sempre avviene tramite la maturazione di un progetto di partecipazione all'interno delle diverse progettualità della parrocchia (Casa di Amadou, eventi di sensibilizzazione, attività culturali sul territorio, commemorazione 3 ottobre) ma l'attivazione perdura e si alimenta anche successivamente in modo trasversale sia tra i gruppi di connazionali sia sul territorio che si abita.

f) Sensibilizzazione. alla fine del contratto di affitto mediato, qualora i beneficiari abbiano raggiunto un buon livello di autonomia (anche economica), i proprietari vengono invitati a stipularne uno nuovo direttamente con i migranti, che ormai hanno avuto modo di conoscere e verificarne l'affidabilità nel rispetto dell'immobile, delle regole di buon vicinato, e dei pagamenti.

Adattamenti e modifiche organizzative realizzate nel tempo

Inizialmente rivolto solo a richiedenti asilo in uscita da percorsi di accoglienza o da programmi di protezione di vittime di tratta, dopo i decreti sicurezza del 2018 si è sentita la necessità di aprire il progetto a più persone con status diversi, sapendo che ci sarebbe stato bisogno di più posti letto e che le progettualità nei percorsi di prima e seconda accoglienza sarebbero state drammaticamente ridimensionate a causa dei tagli di budget imposti. Le due associazioni, Casa di Amadou e Di Casa hanno lavorato per aumentare la disponibilità di posti letto, considerando questo uno dei bisogni principali sul territorio. Da gennaio 2020 il progetto Jumping è pertanto: stato aperto a tutte le persone migranti e straniere presenti sul territorio che necessitano di sostegno per l'accesso alla casa. Alcuni dei servizi offerti dipendono dai finanziamenti che le associazioni riescono ad ottenere; quindi, per il 2021 sono stati sospesi i corsi di italiano L2 e lo sportello di orientamento legale, ma è stata a tal fine rafforzata la rete sul territorio per reindirizzare i beneficiari ad altri servizi analoghi presenti.

I corsi di italiano offerti da Jumping erano intensivi (frequenza quattro giorni alla settimana per due ore ciascuno), tenuti da un'insegnante di italiano abilitata all'insegnamento L2 e aperti non solo agli ospiti degli appartamenti (raggiunte nel 2020 con 6 corsi un totale di 120 persone).

Uno dei cambiamenti significativi nel corso del 2020, è stato l'inserimento di un'operatrice legale che ha strutturato uno sportello informativo e di orientamento rispetto alla situazione legale (tipologie permessi di soggiorno, spiegazioni rispetto alle norme in vigore).

Principali punti di criticità

I tempi per raggiungere l'autonomia abitativa non permettono una rotazione dei beneficiari tale da poter ampliare la platea di persone che potrebbero trarre beneficio da questo percorso. E il numero di appartamenti che le due associazioni possono mettere a disposizione non può crescere troppo, perché devono essere coperte le insolvenze o ritardi nei pagamenti che spesso si verificano, data la precarietà lavorativa di molti dei beneficiari. Si stanno quindi studiando meccanismi per riuscire a coprire le spese nei periodi in cui qualcuno non riesce a pagare. Jumping mette a disposizione 5 borse al mese per l'alloggio e il vitto, di cui 3 assegnate permanentemente a persone più fragili e 2 a rotazione, che sono però insufficienti a coprire le "insolvenze".

Altra criticità è costituita dall'ampio utilizzo di volontari per i percorsi di accompagnamento e monitoraggio, che spesso non risultano uniformi per tutti i beneficiari visto che dipendono, in parte, dalla capacità e disponibilità dei volontari stessi.

Oltre a queste difficoltà, i promotori non nascondono altri limiti nell'esperienza condotta finora. Il progetto fa infatti perno sull'affidabilità delle associazioni e delle persone che le rappresentano, e fanno da ponte tra il bisogno di casa, espresso da chi frequenta lo spazio aggregativo della Casa di Amadou, e l'esigenza di affittare in modo "sicuro" da parte dei locatori. Ma gli appartamenti finora utilizzati sono stati individuati attraverso il passaparola: coloro che li hanno messi a disposizione erano amici, conoscenti o comunque persone con una certa sensibilità che gravitano attorno alla parrocchia. Si sta quindi esplorando l'opportunità di sperimentare una collaborazione con una (o più) agenzie immobiliari per aumentare la disponibilità di appartamenti da un lato e facilitare, grazie alla mediazione del gruppo di associazioni, l'accesso alla casa per i migranti sul libero mercato.

Impatto sociale/territoriale

Il progetto ha alto impatto sia nei percorsi individuali di inserimento ed inclusione nel territorio dei migranti/beneficiari sia per il lavoro di sensibilizzazione e community-building nel contesto urbano in cui si inserisce.

Un primo importante impatto, se pur su piccoli numeri, riguarda l'inserimento abitativo dei beneficiari e la diminuzione del disagio sia individuale che della comunità;

Un secondo impatto rilevante è determinato dall'approccio inclusivo adottato dalle 2 associazioni, che punta sullo sviluppo di relazioni interculturali, sulla sensibilizzazione e sulla partecipazione di tanti nel rendere le proprie comunità più accoglienti ed eque. Da un lato si lavora affinché i migranti sviluppino un senso di radicamento e appartenenza a livello locale (sentendosi finalmente a casa), dall'altro sulla promozione della coesione sociale, dello scambio conviviale, del vivere insieme nelle differenze.

Sostenibilità organizzativa ed economica del progetto

Il progetto è stato avviato grazie ad un consistente finanziamento della Fondazione Kahane, che lo ha totalmente finanziato per il periodo agosto 2018 - giugno 2020 e continua a sostenerlo, pur se parzialmente. Nel frattempo, le associazioni promotrici si sono mobilitate per diversificare le entrate e sostenere nel lungo periodo la continuazione del progetto.

Da luglio 2020 a giugno 2021 il progetto è stato finanziato, oltre che da fondazione Kahane, anche da: fondazione DiVenezia, Migrantes, fondazione Elena Trevisanato, associazione Una Strada e numerose donazioni da privati cittadini.

Se gli appartamenti sono – in teoria - totalmente auto-sostenuti grazie al contributo richiesto ai beneficiari ed alle beneficiarie i finanziamenti sostengono principalmente il lavoro degli operatori, i costi dei workshop e il piccolo fondo da utilizzare come contributo all'affitto per coloro che si dovessero trovare in difficoltà.

La fitta rete di volontari permetterebbe alla Rete di Appartamenti Solidali di poter continuare ed auto sostenersi, ma il fundrising rimane importante per garantire un servizio di accompagnamento di qualità e aumentare il numero di posti letto disponibili..

Elementi trasferibili in altri contesti/possibile scaling up

Sicuramente tale esperienza può essere replicata in altri contesti, dove siano presenti

- reti solide nel territorio;
- promotori che siano conosciuti e riconosciuti come soggetti credibili e affidabili nel coprire il ruolo di intermediari/garanti nella pratica dell'affitto;
- volontari ed attivisti (inclusi abitanti dei quartieri dove sono inseriti i beneficiari) pronti ad aiutare nel processo di inserimento abitativo ma anche nella promozione della coesione sociale.

Quest'esperienza rappresenta un caso esemplare di inserimento ed accompagnamento verso l'autonomia abitativa, ma anche di inserimento ed attivazione nel/del tessuto sociale.

Sito web

<https://www.casadiamadou.com/jumping-1>

2. Reti

2.1 Rete di servizi per l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati nell'Ambito della Provincia di Treviso

Nome e tipologia del soggetto erogatore

Ufficio stranieri dei Servizi per l'impiego Ambito di Treviso (ora incardinati presso l'Ente Veneto Lavoro)

Territori/o di riferimento

Treviso e territorio Provinciale

Data di inizio del servizio

2001 (informalmente); 2008 (istituzionalizzazione)

Descrizione del servizio e azioni realizzate

L'ufficio stranieri nasce nel 1998 come ufficio sperimentale e programmatico della Provincia di Treviso (un territorio allora in continua crescita economica, che esprimeva forte domanda di manodopera straniera) con l'obiettivo di accompagnare nel processo di inclusione socio-lavorativa (con un approccio proattivo) i lavoratori immigrati, i datori di lavoro, nonché gli operatori del settore.

Se a migranti e aziende l'Ufficio stranieri offre una serie di servizi tipici dello sportello di orientamento (front-office, call center, guide in linea multilingue etc.), approfondiamo qui un meta-servizio molto interessante in quanto buona pratica di coordinamento operativo tra i soggetti che - a vario titolo - offrono servizi di orientamento agli stranieri sul territorio: la "Rete di servizi per l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati nell'Ambito della Provincia di Treviso".

Costituita in modo informale già dai primi anni di operatività dell'ufficio stranieri, la rete si è allargata un gran numero di realtà del territorio trevigiano ed è stata istituzionalizzata nel 2008. Vi partecipano le istituzioni che hanno le principali competenze in materia di immigrazione (Prefettura, Questura, Direzione Territoriale del Lavoro), diverse amministrazioni locali e molte realtà del privato sociale (cooperative, patronati, associazioni. Vedi sezione "collaborazioni").

Tra i servizi offerti dalla e per la rete, troviamo:

- due tavoli tecnici (uno con la prefettura e uno con la Questura) per il confronto permanente su normativa e prassi;
- strumenti di formazione ed informazione, come ad esempio: seminari periodici di aggiornamento, una 'guida in linea' (con aggiornamenti continui sulla normativa in materia di immigrazione e come deve essere interpretata) e una newsletter;

Obiettivi del servizio: ragioni per cui si è scelto di avviarlo

La rete nasce come spazio di confronto, dialogo e collaborazione continua per rispondere al bisogno degli operatori del territorio trevigiano di:

- a) condividere metodologie, strumenti di lavoro e approcci per rispondere adeguatamente, e in modo non frammentato, ad un fenomeno allora nuovo, dinamico e in fortissima crescita (ancor'oggi in Provincia di Treviso gli immigrati rappresentano circa il 30% degli iscritti alle liste di disponibilità presso i centri per l'impiego);
- b) un aggiornamento permanente sulla normativa in materia di immigrazione che, come noto, è (ed è stata) oggetto di continui cambiamenti;
- c) definire prassi comuni, linguaggi e interpretazioni univoche e applicazioni coerenti della stessa

Beneficiari del servizio

A beneficiare della rete sono in primis gli operatori del settore i quali, grazie ad essa possono:

- radicare su di un sapere comune le proprie specifiche professionalità,
- veicolare informazioni aggiornate e coerenti ai propri utenti.
- interloquire direttamente con attori chiave, come Prefettura e Questura, e avere voce in capitolo nel portare avanti istanze sull'interpretazione della normativa e il miglioramento pragmatico delle prassi

In secondo luogo, gli immigrati stessi, che ricevono dai vari enti e servizi ai quali si rivolgono, risposte non contraddittorie (come invece troppo spesso accade) ai propri quesiti.

Collaborazioni significative con enti pubblici, non-profit e privati

COOPERATIVA "LA ESSE" ONLUS

COOPERATIVA SOCIALE "UNA CASA PER L'UOMO"

Comuni di: Asolo, Castelfranco Veneto, Istrana, Loria, Pederobba, Resana, Trevignano, Valdobbiadene, Vedelago, Volpago Del Montello

PATRONATI ACLI, sedi di Treviso, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio Veneto, Mogliano Veneto, Castelfranco Veneto, Pieve di Soligo, Roncade

PATRONATI INAS CISL, sedi di Treviso, Mogliano Veneto, Conegliano, Pieve di Soligo, Castelfranco Veneto, Montebelluna, Oderzo, Vittorio Veneto.

ASSOCIAZIONE ANOLF Belluno – Treviso, sedi di Treviso, Conegliano, Oderzo, Montebelluna

PATRONATO INCA – CGIL, sedi di Treviso, Castelfranco Veneto, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Roncade, Vittorio Veneto

PATRONATO ITAL- UIL, sedi di: Treviso, Conegliano, Castelfranco Veneto, Montebelluna, Oderzo

ASSOCIAZIONE ADL Cobas, sede di Treviso

PATRONATO E.P.A.S. c/o Associazione "Noi per Voi"

Aspetti innovativi e di sperimentazione del progetto

Tra gli aspetti innovativi di questa realtà vanno sicuramente menzionati:

- la collaborazione tra operatori del settore pubblico e del privato sociale;
- gli spazi di formazione continua per gli operatori;
- la condivisione del materiale di lavoro, tra cui la modulistica a livello provinciale (su lavoro, e procedure presso Prefettura e Questura).

Adattamenti e modifiche organizzative realizzate nel tempo

L'ufficio ha vissuto diverse fasi di adattamento: nel 2001 viene inserito nel Piano provinciale; nel 2008 è stato istituzionalizzato ed incardinato nella struttura organizzativa provinciale; dal 2019 sono in corso riconfigurazioni determinate dalla riforma Del Rio che ha implicato un passaggio di competenze dei centri per l'impiego dall'ente provinciale a Veneto Lavoro (ente strumentale della Regione Veneto). La perseveranza della dirigente, e promotrice della rete, ha comunque fatto sì che la stessa continuasse a rimanere operativa e a consolidarsi nel tempo.

Principali punti di criticità

La criticità principale Pre-Covid-19 è legata alla lentezza e farraginosità del processo di riorganizzazione degli uffici imposta dalla riforma legislativa Del Rio, soprattutto riguardo alla distinzione tra funzioni fondamentali e non. Rientrando tra le seconde, l'Ufficio ha visto ridotta la propria autonomia progettuale (la Provincia aveva autonomia di bilancio e poteva partecipare ai bandi di finanziamento dal livello regionale a quello Europeo, che rappresentavano le principali fonti di finanziamento dell'Ufficio).

Riguardo al periodo Post- Covid-19 l'emergenza sanitaria se da un lato ha momentaneamente congelato i nuovi progetti, ad esempio l'idea di estendere il servizio a livello Regionale; dall'altro, il moltiplicarsi degli incontri (e delle presenze) grazie alla modalità online ha dato modo di aprire uno spazio di riflessione importante per riconsiderare la natura dei servizi offerti.

Impatto sociale/territoriale

Tra i risultati raggiunti in termini di impatto la Rete vanta:

1. il consolidamento di un unico strumento e spazio condiviso di aggiornamento a livello provinciale sulla normativa in materia, sia per gli operatori pubblici e sia per il privato sociale;
2. l'aggiornamento costante tra tutti gli operatori su normativa e prassi applicative a livello locale;
3. la riduzione del carico di utenza presso le amministrazioni più coinvolte dal fenomeno migratorio;
4. l'aumento dell'efficacia delle azioni per l'occupabilità;
5. l'incremento dell'autonomia dei lavoratori stranieri che, grazie ad un approccio non basato sul mero assistenzialismo ma orientato a valorizzare i progetti migratori,

trovano sostegno per l'integrazione nel tessuto socio-spaziale locale, oltre che in ambito lavorativo.

Sostenibilità organizzativa ed economica del progetto

La disponibilità economica è garantita da Veneto Lavoro essendo l'Ufficio che coordina la rete attualmente incardinato all'interno dei Centri per l'Impiego. Inoltre, l'Ufficio continua a mantenere linee di collaborazione con altre realtà, in particolare in esperienze progettuali specifiche sull'immigrazione in qualità di partner progettuale.

Elementi trasferibili in altri contesti/possibile scaling up

Come su menzionato la fase attuale che sta attraversando l'Ufficio prevede già una progettualità in termini di trasferibilità a livello regionale. Sicuramente tutti gli elementi che la costituiscono possono essere trasferibili, in particolare:

1. la costituzione di reti di operatori direttamente impegnati sia sulla normativa sull'immigrazione sia nelle pratiche relative alla condizione lavorativa ed all'interno di queste la condivisione di prassi e strumenti;
2. l'orientamento ed accompagnamento con un approccio proattivo non solo per i lavoratori immigrati ma anche per i datori di lavoro
3. l'attivazione sociale e le reti anche con le associazioni di immigrati.

Sito web

<http://www.trevisolavora.it/guidastranieri/>

http://www.prefettura.it/treviso/contenuti/Rete_informativa_dello_sportello_unico_per_la_migrazione_di_treviso-46464.htm

2.2 N.A.Ve (Network Antitratta Veneto)

Nome e tipologia del soggetto erogatore

Comune di Venezia (ente capofila), Equality ATI, composto da Cooperativa Equality e Cooperativa Azalea (soggetti attuatori)

Territori/o di riferimento

Regione Veneto, province di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso

Data di inizio del servizio

Formalmente dal 2016, in seguito alla pubblicazione del Piano Nazionale Antitratta e al finanziamento dei progetti antitratta regionali (ma di fatto la collaborazione tra territori, soprattutto tra Verona, Padova e Venezia) era in essere dai primi anni 2000 con i progetti ex art. 13 e ex art. 18.

Descrizione del servizio e azioni realizzate

Come indicato nel sito internet dedicato, il progetto N.A.Ve consiste in un sistema unico e integrato di emersione e assistenza di vittime di tratta e grave sfruttamento, indipendentemente dal loro status giuridico, dalla loro età, nazionalità, genere e tipo di sfruttamento che può essere sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio, nelle economie illegali forzate e nei matrimoni forzati.

Il progetto N.A.Ve è organizzato nelle seguenti unità: unità di contatto (per il contatto in strada con le persone vittime e potenziali vittime di tratta), unità di crisi e valutazione (per valutare l'eventuale entrata in programma di protezione delle persone vittime e potenziali vittime di tratta), unità di inclusione (per accompagnare le persone entrate in programma nel loro percorso di protezione e inserimento socio-lavorativo). In tutte le fasi il progetto si avvale di mediatori linguistico-culturali.

Obiettivi del servizio: ragioni per cui si è scelto di avviarlo

- entrare in contatto con e avviare valutazioni di potenziali vittime di tratta su tutto il territorio regionale e garantire standard omogenei di identificazione e prima assistenza;
- realizzare programmi di assistenza individualizzati;
- promuovere la cooperazione tra i soggetti istituzionalmente deputati all'applicazione dell'art. 13 della legge 228/2003 e art. 18 d.l.vo 286/98, in particolare Forze dell'ordine e Direzione Distrettuale antimafia del veneto;
- offrire alle Forze dell'ordine una rete specializzata in interventi sociali con persone vittime di tratta, capace di rispondere nell'urgenza e nell'emergenza all'accoglienza della richiesta d'aiuto e alla pronta assistenza;
- garantire all'autorità giudiziaria che le possibili vittime di tratta usufruiscano di un sostegno sociale, assistenziale e legale;

- offrire ai Servizi Sociali territoriali un operatore dedicato in grado di garantire, mediante una reperibilità H24, una risposta immediata e specialistica al momento dell'emersione;
- garantire una Unità di Crisi e Valutazione centralizzata con compiti di orientamento e di valutazione, specialistica e multiprofessionale.

Il progetto è stato avviato al fine di rafforzare e strutturare la rete pre-esistente e di ancorare la progettualità del progetto antitratta agli enti locali dei territori coinvolti, attraverso le figure dei case manager, assistenti sociali che lavorano per i Comuni delle province del Veneto dedicando parte del loro monte ore alla progettualità N.A.Ve, in base a quanto definito in specifici protocolli di collaborazione.

Beneficiari del servizio

Servizio specialistico avente come target le vittime e le potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo, incluse donne e uomini, adulti e minori di qualsiasi età. Attualmente, per quanto riguarda i soggetti minorenni, il N.A.Ve svolge solo attività di consulenza e appoggio agli enti pubblici (o altri soggetti): per esempio, valutazione, informative legali.

Collaborazioni significative con enti pubblici, non-profit e privati

Il progetto è ancorato negli enti locali. Gli operatori del progetto collaborano con soggetti diversi che vanno dalle forze dell'ordine (per quanto riguarda l'emersione e la denuncia delle vittime di tratta), le Commissioni Territoriali (per quanto riguarda il meccanismo di referral delle persone vittime di tratta), le aziende del territorio e Veneto Lavoro per quanto riguarda l'inserimento lavorativo e i tirocini delle persone inserite nei programmi di protezione, le AULSS (per quanto riguarda la tutela sanitaria), ecc.

Aspetti innovativi e di sperimentazione del progetto

Contrariamente a diversi altri progetto regionali antitratta in Italia, il progetto è ancorato negli enti locali, con le figure dei case manager. Il progetto si caratterizza anche un approccio multi-agenzia che prevede la collaborazione stretta tra diversi partner. Per quanto riguarda lo sfruttamento lavorativo, per esempio, l'emersione viene favorita dalla collaborazione con l'ispettorato del Lavoro e forze dell'ordine. Il progetto prevede, in ogni sua fase, la collaborazione stretta con mediatori linguistico-culturali. Infine la progettualità del N.A.Ve è in continua evoluzione, di anno in anno. Attualmente si stanno iniziando a sperimentare degli interventi ad hoc di supporto psicologico alle vittime di tratta inserite nel programma di protezione.

Adattamenti e modifiche organizzative realizzate nel tempo

La rete N.A.Ve e la strutturazione in unità progettuali sono state formalmente istituite nel 2016. Dal 2022 si prevede che l'ente capofila diventi la Regione del Veneto (anziché il comune di Venezia, che lo è ora)

Principali punti di criticità

La progettualità del N.A.Ve non riesce a rispondere alle esigenze di tutte le vittime e potenziali vittime di tratta, a cause delle continue rapide evoluzioni del fenomeno della tratta e delle diverse biografie e percorsi delle persone vittime di tratta. Per esempio, nell'ultimo anno, sono emersi come vittime di tratta donne con bambini e minori autori e vittime di reato che richiedono progettualità che coinvolgono più servizio pubblici e privati. Una seconda criticità è legata alla scarsa integrazione tra sistema antitratta e sistema di asilo.

Impatto sociale/territoriale

Oltre ad aver favorito la protezione e l'inserimento delle persone vittime di tratta, il progetto ha avuto forti impatti sul territorio del Veneto in termini di: favorire l'emersione delle vittime di tratta accolte nei CAS o alloggiate altrove, attraverso momenti di formazione e workshop partecipativi nelle strutture stesse; favorire il miglioramento del sistema di referral per l'emersione delle vittime di tratta; favorire la denuncia da parte delle vittime di tratta col fine ultimo di perseguire i trafficanti.

Sostenibilità organizzativa ed economica del progetto

Il progetto beneficia dei fondi dedicati del Dipartimento per le Pari Opportunità. Si tratta tuttavia di finanziamenti di 18 mesi e quindi la progettualità è fortemente dipendente da questo finanziamento di breve periodo. Per quanto i fondi dedicati non siano scarsi, non sono tuttavia sufficienti per garantire un servizio completo alle persone beneficiarie dei programmi di protezione e si è reso necessario negli anni provvedere a finanziamenti complementari (per esempio finanziamento di Save the Children per un'operatrice socio-legale).

Elementi trasferibili in altri contesti/possibile scaling up

L'organizzazione della rete e il suo essere ancorata agli enti locali è sicuramente trasferibile ad altri contesti italiani. Più complesso è il trasferimento in altri Paesi europei a causa delle differenze normative consistenti.

Sito web

<http://www.progettonave.it/index.php/informazioni> (in fase di aggiornamento)

3. Quartieri

3.1 Casa dei Beni Comuni Treviso

Nome e tipologia del soggetto erogatore

Soggetti appartenenti al mondo dell'associazionismo e terzo settore, tra cui: Fuoriclasse Scuola di Italiano per Stranieri; A.D.L. Associazione Diritti Lavoratori; Non una di Meno Treviso; Associazione Ya Basta; Associazione Razzismo Stop; Coordinamento Studenti Treviso

Territori/o di riferimento

Comune di Treviso; quartieri di San Zeno, San Lazzaro, Sant'Antonino

Data di inizio del servizio

25/11/11

Descrizione del servizio e azioni realizzate

Si tratta di uno spazio culturale libero e autogestito che si propone come punto di riferimento per diverse realtà già attive sul territorio, soprattutto quelle che operano nei settori dei diritti dei lavoratori, immigrazione, e associazionismo in chiave sociale inclusiva, femminista, antirazzista ed ecologista.

La Casa, un ambiente di 180 metri quadri situato al primo piano di una palazzina che già ospitava la sede dell'ADL, è vista come uno spazio "di tutti e per tutti" "dove le differenze sono un valore."

Alle associazioni che hanno partecipato alla "cordata" iniziale per ottenere in gestione lo spazio, negli anni se ne sono aggiunte altre, tra cui un GAS (gruppo di acquisto solidale) ed associazioni più o meno informali di immigrati e connazionali che, la domenica, usano questo spazio per eventi sociali.

Oltre alle lezioni quotidiane di italiano per stranieri, la Casa ospita regolarmente eventi culturali quali mostre fotografiche e presentazioni di libri, ma anche iniziative di solidarietà a favore di varie cause (es. migranti della rotta balcanica) e riunioni organizzative per manifestazioni locali e regionali.

Obiettivi del servizio: ragioni per cui si è scelto di avviarlo

Il servizio è stato avviato per offrire a diverse realtà esistenti sul territorio uno spazio in cui incontrarsi e realizzare i propri progetti, vista anche l'atmosfera di ostilità in cui molti attivisti erano stati costretti ad operare negli anni dell'amministrazione leghista. Le associazioni che facevano capo a questa iniziativa erano infatti mosse dal desiderio di creare "un'alternativa"

politica e culturale nel segno dell'accoglienza, della democrazia partecipata, e del rispetto dei diritti dei più deboli.

Beneficiari del servizio

Il servizio (spazio) è aperto a tutti. Molte delle iniziative che si svolgono al suo interno sono rivolte specificamente ad utenti stranieri, come ad esempio la scuola di italiano Fuoriclasse. Tra le associazioni che utilizzano questi spazi vi sono anche quelle di connazionali provenienti soprattutto da paesi africani. Una delle associazioni promotrici del progetto, l'ADL Cobas, la cui sede si trova al piano superiore, lavora soprattutto con popolazioni immigrate e spesso serve da intermediario nel far conoscere questo spazio "accogliente" ai propri utenti.

Collaborazioni significative con enti pubblici, non-profit e privati

Il progetto in sé e per sé è il frutto di collaborazioni tra diverse associazioni non-profit, informali, e un sindacato/patronato (ADL Cobas). Oltre a queste, vi sono collaborazioni esterne con il Centro Sociale Django ed altre associazioni regionali e nazionali che si occupano di tematiche attinenti. La scuola di Italiano Fuoriclasse, in passato, ha partecipato alla rete SPRAR del comune di Treviso ed è attualmente in rete con altre scuole di italiano per stranieri (CPIA, AUSER) della zona.

Adattamenti e modifiche organizzative realizzate nel tempo

La struttura organizzativa non è stata modificata in maniera significativa, ma il progetto si è ampliato man mano per far spazio a nuove associazioni ed iniziative.

Principali punti di criticità

Man mano che le iniziative crescono, lo spazio sta diventando insufficiente ad ospitare tutte le realtà che lo popolano

Impatto sociale/territoriale

L'iniziativa ha avuto un impatto sul quartiere e il territorio circostante, divenendo una sorta di "spazio civico" per associazioni di immigrati che non avevano un luogo dove riunirsi. Al tempo stesso, è anche divenuto un punto nodale all'interno di varie reti di attivismo su scala locale e regionale

Elementi trasferibili in altri contesti/possibile scaling up

Il modello della Casa dei Beni Comuni è servito da ispirazione (soprattutto a livello di valori e modalità organizzative) per realtà simili come la Casa dei Beni Comuni di Belluno, ed è a sua volta stato ispirato da iniziative simili in varie parti d'Italia, con cui spesso esistono relazioni di tipo "orizzontale"

Sito web

<https://www.facebook.com/casadeibenicomuni/>

3.2 Comunità “il Mandorlo”

Nome e tipologia del soggetto erogatore

Istituto delle Suore Maestre di Santa Dorotea, parte dell'ordine nazionale delle SMSD

Territori/o di riferimento

Quartieri della periferia nord di Treviso: Santa Bona, San Liberale, San Paolo

Data di inizio del servizio

2010

Descrizione del servizio e azioni realizzate

Programma gratuito di doposcuola per alunni delle elementari, medie, e superiori, la maggior parte dei quali provengono da famiglie immigrate. Il programma include, oltre all'aiuto con i compiti, attività di gioco e socializzazione, più 3-4 laboratori creativi il sabato, e un mini-grest estivo. In passato, l'istituto si è occupato di organizzare corsi di italiano per donne straniere, spesso abbinati ad altre attività pratiche (laboratori di cucito). Alcune delle suore svolgono anche attività di incontro ed assistenza alle famiglie rom e sinti direttamente nei campi o nelle case popolari della zona.

Obiettivi del servizio: ragioni per cui si è scelto di avviarlo

Inizialmente, la missione dell'istituto era quella di stare “in ascolto del territorio” e dei suoi bisogni, offrendo servizi in aree scoperte. Dopo qualche anno di corsi di italiano, sono state le donne stesse che partecipavano ai corsi (portando con sé i propri figli) a manifestare il bisogno di un programma di doposcuola, un bisogno che le suore dell'istituto hanno voluto, per l'appunto, ascoltare, concentrando le proprie attività in questo ambito. I programmi di doposcuola rientrano sempre all'interno di una missione più ampia, quella di creare un collegamento, un “ponte” tra scuole e famiglie. Le famiglie immigrate spesso fanno fatica a comunicare con la scuola, sentono di voler proteggere la loro cultura ma al tempo si ritrovano da sole a gestire i classici problemi di adolescenza dei propri figli. Quest'ultimi, invece, si trovano ad affrontare una crisi d'identità. Sono italiani, nati in Italia, ma temono anche di perdere le loro radici culturali e religiose, non hanno mezzi e luoghi per coltivarle al di fuori del loro nucleo familiare immediato, visto anche che non vi sono molti altri ragazzi o parenti della stessa provenienza. Mentre i loro coetanei ed amici spesso frequentano le parrocchie o gli scout, loro in quanto musulmani spesso non possono contare su altrettanti luoghi di aggregazione, un problema questo che accomuna anche le famiglie rom e sinti. Le “nuove generazioni” rappresentano la maggioranza degli alunni delle scuole della zona: secondo le suore, questi ragazzi hanno un particolare bisogno di essere “accolti” ed accompagnati” cosicché siano meno esposti ai rischi della “violenza, della rabbia, e delle differenze.” Il doposcuola, dunque, ha come finalità più ampia quella dell'inserimento con gli altri, ovvero di integrare questi ragazzi “tutti insieme.”

Beneficiari del servizio

Ragazzi che necessitano di aiuto e accompagnamento per via di problemi di apprendimento, linguistici, cognitivi, e sociali. Sono le scuole ed, in particolare, una maestra di riferimento per le scuole elementari della zona, a segnalare i ragazzi di anno in anno. La maggior parte di loro sono stranieri (anche perché quelli italiani spesso partecipano ai doposcuola delle parrocchie).

Collaborazioni significative con enti pubblici, non-profit e privati

Oltre a collaborare con singole maestre di riferimento all'interno delle scuole elementari della zona, l'Istituto collabora con le parrocchie di San Paolo e Santa Bona e, in casi di situazioni familiari particolarmente disagiate, con i servizi sociali del comune

Adattamenti e modifiche organizzative realizzate nel tempo

Mentre per alcuni anni "Il Mandorlo" si è occupato di organizzare laboratori e corsi di Italiano per donne straniere, queste iniziative sono state abbandonate per evitare "doppioni" con altre sia pubbliche sia private-religiose sorte nel frattempo. Si è scelto dunque di avviare il programma di doposcuola, che è cresciuto progressivamente per accompagnare i ragazzi anche nel periodo delle scuole medie e superiori.

Principali punti di criticità

Il programma richiede tempo e risorse per seguire da vicino i ragazzi e le loro famiglie, quindi può includere solo un numero limitato di studenti, nonostante il bisogno costante e crescente di programmi di questo tipo. Un'altra criticità segnalata, soprattutto in relazione alle iniziative svolte in passato, è l'ostacolo "culturale" nel raggiungere le donne, alle quali spesso non è consentito partecipare da sole ad attività fuori di casa, come i corsi di Italiano. Il "Mandorlo", in quanto gruppo di suore, ha comunque incontrato meno resistenze rispetto ad altri enti che offrono simili iniziative

Impatto sociale/territoriale

Diversi attori esterni residenti nel quartiere hanno riconosciuto il lavoro svolto negli anni dalle suore con le famiglie immigrate della zona. Dopo diversi anni di attività, si inizia ad osservare l'impatto del programma sulle vite dei ragazzi e sul loro "percorso di integrazione." Vi sono ad esempi alcuni ragazzi (provenienti dal Marocco e dalla Tunisia) che hanno partecipato al programma fin dalla prima elementare e da poco hanno scelto di ritornare come volontari, secondo le suore perché hanno nel programma il luogo di aggregazione che cercavano.

Sostenibilità organizzativa ed economica del progetto

Vi sono 20 volontari che aiutano nel programma di doposcuola e la comunità può contare sul sostegno dell'Ordine nazionale delle Suore Maestre

Sito web

http://www.smsd.it/home_smsd/s.m.s.d./00002874_Treviso.html